

Indice

- ✿ **BPER interessata a realtà con oltre 30 miliardi di attivo**
- ✿ **BPER, la scelta dell'advisor e la presa della Bastiglia**
- ✿ **Jobs Act, controlli a distanza su Pc e telefonini senza accordi sindacali**
- ✿ **Congedo parentale retribuito fino ai 6 anni**
- ✿ **Direzioni Territoriali e Pressioni Commerciali**
- ✿ **CONTRATTO DEL CREDITO: APPROVATO CON GRANDISSIMO CONSENSO**
- ✿ **Ultime notizie sulle pensioni: l'INPS presenta la sua proposta**
- ✿ **Malattia: stop reperibilità del dipendente dopo la visita fiscale**
- ✿ **Conti correnti sotto la lente del Fisco: finisce l'era dei depositi fantasma**
- ✿ **Rapina alla Bper di Cava, colpo da ottomila euro**

BPER interessata a realtà con oltre 30 miliardi di attivo



La **Banca Popolare Emilia Romagna** non è interessata al salvataggio di piccole banche ma di realtà con oltre 30 miliardi di attivo. Comunque sembra volersi prendere tutto il tempo necessario, anche sulla scelta di un advisor per eventuali aggregazioni. Ben vengano poi gli stranieri ma non le scalate a sconto.

"In questo momento ci interessa realizzare un'operazione che, come posizionamento strategico, ci permetta di fare un passo avanti e questo può avvenire anche attraverso più passaggi", ha spiegato stamani il consigliere delegato, Alessandro Vandelli, a margine di un convegno alla Bocconi, fornendo un identikit del possibile partner: "non piccole realtà", come Banca Marche o Etruria, ma "realtà con oltre 30 miliardi di attivo", quindi "non piccole".

Non è detto che il processo si esaurisca con una sola operazione "one-off". In ogni caso Bper sul dossier aggregazioni tra banche popolari e sull'eventuale scelta di un advisor è ancora in una fase interlocutoria. "Non abbiamo ancora deciso niente; siamo ancora in fase interlocutoria se assumerlo fin da ora o prendere un po' più di tempo", ha affermato

Vandelli, precisando che la situazione attuale è quella di un "soft sounding" ed è abbastanza naturale perché è la prima volta che capita che c'è un gruppo di banche da valutare.

E' comunque una fase interlocutoria destinata a esaurirsi rapidamente. "Ci si pesa uno a uno e si valutano le affinità e la piena identità di vedute sul futuro". Se poi c'è qualche grande banca straniera che sta guardando all'Italia ("l'ho sentito dire"), Vandelli consiglia di non "alzare barriere contro gli investitori esteri". Quello che, in realtà, bisogna evitare è "che si possa scalare una banca con pochi soldi".

Vandelli non crede, infine, che la nuova valutazione della Bce, il cosiddetto Srep, possa rallentare il processo di aggregazione tra le popolari: "dovremo cominciare ad abituarci a convivere con una vigilanza più presente ma non credo possa rallentare il processo". Sicuramente ci vorrà qualche attenzione in più per questa nuova valutazione della Bce.

"Il primo vero esercizio di Srep lo stiamo vivendo in questo periodo. C'è il focus sulla componente del rischio di credito e questo può avere effetti sui ratio patrimoniali", ha avvertito il banchiere, ricordando che ci sono tanti ambiti che vengono valutati dalla Bce, ma il rischio di credito avrà un peso significativo e quindi c'è qualche rischio che possa avere effetti sui ratio patrimoniali.

BPER, la scelta dell'advisor e la presa della Bastiglia

Finora pochissime hanno rotto gli indugi, nominando un advisor per le fusioni. Tra questi, c'è la più contesa - almeno sulla carta - cioè la Bpm, e una tra le più tribolate, Veneto banca. Ma nella mappa delle popolari che hanno deciso di fare il gran passo starebbe per aggiungersi, secondo quanto si dice sul mercato, la Bper. E c'è anche una data, il 14 luglio: nel giorno della festa nazionale francese infatti si riunirà il consiglio di amministrazione della banca modenese, ormai prossima spa.

In realtà è possibile che la scelta sia ormai matura non è detto che la data venga rispettata: ci sarebbe ancora qualche dettaglio da mettere a punto, soprattutto perché nel rischio di fusioni di cui tanto si parla e per il momento niente si fa, nominare un consulente invece che un altro può creare seri conflitti di interesse. Insomma, si rischia di prendere come advisor banche d'affari già impegnate, o troppo vicine, proprio a quelle popolari potenziali candidate al matrimonio.

In questo gioco di incastri, si vedrà quale merchant bank vincerà l'incarico di accompagnare Bper nel processo di trasformazione e poi di potenziali alleanze: ben posizionata c'è Mediobanca, ma non è l'unica candidata. Di sicuro l'istituto sta accelerando: ieri ha aperto il cantiere per diventare spa, martedì potrebbe nominare l'advisor. Bruciare i tempi è un'altra cosa, però qualcosa si comincia a muovere.



Jobs Act, controlli a distanza su Pc e telefonini senza accordi sindacali

Il governo rivoluziona l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori che vietava l'utilizzo degli strumenti aziendali per controllare i dipendenti. Sarà possibile anche installare apparati audiovisivi, ma solo dopo l'ok delle parti sociali



MILANO - Via libera al controllo a distanza sui lavoratori attraverso telefonini, pc e tablet. Lo ha messo nero su bianco il governo nel decreto attuativo del Jobs Act, **approvato dal governo l'11 giugno scorso**, che - di fatto - cancella l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori sui controlli a distanza: "Accordo sindacale o autorizzazione ministeriale - si legge nel testo - non sono necessari per l'assegnazione ai lavoratori degli strumenti utilizzati per rendere la prestazione lavorativa, pur se dagli stessi derivi anche la possibilità di un controllo a distanza del lavoratore".

Le norme in vigore, invece, è "vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a

distanza dell'attività dei lavoratori", mentre per possono essere installati "impianti e apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori" solo dopo un accordo con le rappresentanze sindacali.

Adesso l'esecutivo lascia carta bianca alle aziende per l'utilizzo degli strumenti e rende possibile installare impianti audio e video dopo un accordo sindacale o l'autorizzazione da parte del ministero del Lavoro (per le imprese con più unità dislocate in una o più regioni).

A spiegare nello specifico le novità è la relazione illustrativa che accompagna il testo del dlgs in cui si fa riferimento "agli strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere operativa la prestazione lavorativa e agli strumenti di registrazione degli accessi e delle presenze" per controllare i quali non servono via libera. Di fatto - è il ragionamento del governo - "non dobbiamo chiedere il permesso ai rappresentanti di lavoratori per dotarli di strumenti di lavoro", anche questi, poi possono essere utilizzati per controllare la loro efficienza. I dati che ne derivano possono essere "utilizzati ad ogni fine connesso al rapporto di lavoro, purché sia data al lavoratore adeguata informazione circa le modalità d'uso degli strumenti e l'effettuazione dei controlli, sempre, comunque, nel rispetto del Codice privacy".

In particolare, si tratta dello schema di decreto legislativo sulle disposizioni di razionalizzazione e semplificazione di procedure e adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione del Jobs act, assegnato - insieme agli altri tre che completano la delega - alle Camere per i pareri, non vincolanti, delle commissioni (per cui sono a disposizione 30 giorni), dopo il primo via libera del Consiglio dei ministri di giovedì scorso.

Congedo parentale retribuito fino ai 6 anni

L'Inps dà il via libera alle domande per il congedo parentale retribuito fino ai 6 anni di età del bambino. Si tratta di una delle novità contenute nel decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015.

L'Inps ha dato indicazioni sulle modalità di presentazione della domanda per il congedo parentale nei casi in cui essa riguarda i nuovi limiti temporali di fruibilità. In sostanza il Governo (art. 7) ha stabilito che il congedo parentale può essere chiesto non più fino agli 8 anni del bambino, bensì fino ai 12 anni di età (oppure fino ai 12 anni dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato). **Lo stesso congedo è ora retribuito al 30% (art. 9) a prescindere dalle condizioni di reddito non più solo fino ai 3 anni del bambino, ma fino ai suoi 6 anni** (oppure da 3 a 6 anni dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato). In entrambi i casi però – attenzione – **l'estensione è limitata ai periodi di congedo che verranno fruiti nel 2015, pertanto dal 25 giugno 2015 al 31 dicembre 2015.**



Come fare a presentare la domanda? In attesa che il sistema informatico venga adeguato, dice l'Inps, **è consentita la presentazione della domanda in modalità cartacea utilizzando il modello SR23** (lo si trova sul sito internet dell'Inps seguendo il percorso: www.inps.it > modulistica > digitare nel campo "ricerca modulo" il codice SR23).

La domanda cartacea va utilizzata solo dai genitori lavoratori dipendenti che fruiscono di periodi di congedo parentale dal 25 giugno 2015 al 31 dicembre 2015, per figli in età compresa tra gli 8 ed i 12 anni (o per minori in adozione o affidamento che si trovano tra l'8° ed il 12° anno di ingresso in famiglia), mentre per tutti gli altri genitori lavoratori dipendenti aventi diritto al congedo parentale per figli di età inferiore agli 8 anni, la domanda continua ad essere presentata in via telematica.

La presentazione delle domande cartacee, per i genitori interessati da questa modalità, è consentita per il solo mese di luglio 2015 o fintanto che non verrà aggiornata la procedura di presentazione della domanda on line.

Peccato che lo stesso articolo 7 del decreto n. 80 parli di nuovo della possibilità di fruire del congedo parentale non a giorni bensì a ore. È un diritto riconosciuto dal 2013 ma **fino ad oggi fruirne è stato impossibile** perché mancano le istruzioni da parte dell'Inps su come fare domanda. **E nemmeno questa volta la procedura è stata attivata.**



Lo scorso 11 giugno si è svolto, presso il Centro Servizi di Modena, un incontro tra le RSA dell'Aquila, i Coordinatori Sindacali BPER ed una qualificata Delegazione Aziendale.

L'incontro era stato chiesto dalle OOSS che avevano espresso preoccupazione per la situazione, in particolare dell'Area L'Aquila, caratterizzata da comportamenti spesso non in linea con le normative vigenti e finanche con il buon senso.

Abbiamo voluto ricordare all'Azienda che chi nel recente passato ha rappresentato la BPER sul nostro territorio lo ha fatto in modo da imporre un'immagine dura, oppressiva, scorretta ed intimidatoria.

Nonostante L'Aquila e gran parte della sua Provincia siano passate sotto la D.T. Adriatica con conseguenti cambiamenti nei ruoli di Gestore delle Risorse e di Direttore Territoriale, alcuni rappresentanti aziendali continuano, pensando forse di mettersi in luce, a vessare i lavoratori con comportamenti in palese violazione non solo del CCNL, ma in qualche caso indubbiamente illeciti.

Non possiamo tollerare che tali comportamenti proseguano ancora oggi; abbiamo manifestato l'auspicio che questo non fosse l'intento della BPER, ma che fosse conseguenza di errate interpretazioni che hanno portato a travisare completamente il mandato assegnato.

Così per esempio si continuano ad assegnare obiettivi commerciali individuali, anche su prodotti finanziari, si continua a richiedere alle filiali, oltre ai dati relativi alla nuova produzione, l'indicazione di quanto giornalmente prodotto da ogni singolo lavoratore, si organizzano riunioni nelle quali si ipotizzano possibili trasferimenti punitivi lasciando intendere perfino che la stessa retribuzione possa essere messa in discussione.

Abbiamo chiesto alla Direzione del Personale che l'Area e la Direzione Territoriale comincino ad interpretare il loro ruolo in modo diverso da quanto fatto finora, smettendo di limitarsi a pressanti richieste di dati ma iniziando a fornire un concreto supporto alle filiali per il raggiungimento dei loro obiettivi commerciali.

Soprattutto, abbiamo cercato di far capire quali siano le conseguenze di tali comportamenti.

Oggi ci sono lavoratori che, oltre ad essere demotivati, si dicono apertamente spaventati, che hanno paura della loro azienda a causa del clima di strisciante minaccia che si è voluto instaurare, e questo a nostro parere non può costituire una condizione di normalità.

L'assegnazione di obiettivi individuali sta causando, nelle filiali in cui tale comportamento continua ad essere posto in essere, la distruzione di ogni possibilità di lavoro di squadra e del concetto stesso di collaborazione, creando un contesto nel quale il vicino di scrivania non è più un alleato con il quale unire le forze ma un rivale.

Abbiamo tra l'altro fatto notare come questa situazione sia in aperto contrasto anche con il Codice Etico della BPER, che stabilisce in modo preciso gli obblighi in capo anche ai responsabili di ogni unità operativa indicando fra l'altro l'impegno a creare un clima positivo, che favorisca lo spirito di squadra e non discrimini in alcun modo i lavoratori, privo di ogni forma di intimidazione e di illeciti condizionamenti (Codice Etico art 13 obblighi del personale).

Ricordiamo che anche il Codice etico presuppone un sistema disciplinare nel caso di violazioni alle regole dello stesso e che il perdurare di comportamenti che ipotizzano possibili trasferimenti punitivi o riflessi sulla retribuzione, da parte di importanti esponenti aziendali, possano rientrare anche in una condotta antisindacale.

Alla luce di tutto quanto riportato, abbiamo chiesto un intervento finalizzato a rendere più vivibile il clima nelle unità operative del nostro territorio e ad evitare che continuino ad essere posti in essere comportamenti palesemente irregolari.

La Direzione del Personale ha risposto ammettendo che effettivamente i sacrifici chiesti al nostro territorio in termini di riduzione di uffici/occupati sono stati molto pesanti. La stessa Direzione ha sottolineato che le responsabilità in capo ai referenti aziendali territoriali diventano responsabilità dell'azienda e pertanto, nei casi in cui si manifestano situazioni anomale, è interesse dell'azienda intervenire; a tal proposito sono stati ricordati alcuni provvedimenti che dimostrano attenzione verso la nostra Provincia, tra gli altri il riordino dei contributi di pendolarismo dei quali beneficiano attualmente 71 colleghi, la disponibilità all'ascolto delle problematiche individuali, che ha portato ad oggi alla sistemazione di 22 posizioni.

La delegazione aziendale ha inoltre posto l'accento sulla gestione delle risorse, auspicando che il passaggio alla DT Adriatica possa creare un clima differente rispetto al recente passato.

Infine, la Delegazione Aziendale ha preso nota delle nostre indicazioni e richieste, impegnandosi a verificarle e ad aggiornarci in merito alle stesse nel corso degli incontri che si svolgeranno nelle prossime settimane nell'ambito delle procedure legate al piano industriale.

L'Aquila 18 giugno 2015

FABI

FIRST-CISL

FISAC-CGIL

SINFUB

UILCA

UNISIN



CONTRATTO DEL CREDITO: APPROVATO CON GRANDISSIMO CONSENSO

La consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori, sull'ipotesi di accordo per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Credito si è conclusa ieri con consenso pari al 96,1%

La categoria è stata impegnata nello svolgimento della consultazione in cui si è chiesto il mandato alla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo con lo svolgimento di oltre 700 assemblee che hanno coinvolto 67.176 lavoratrici e lavoratori di cui 64.554 a favore (96,1%), 1.664 contrari (2,48%) e 958 astenuti (1,43%).

Un consenso larghissimo, di carattere talmente netto da rendere ancora più forte il rapporto tra il Sindacato e l'insieme dei lavoratori, che ha visto nel risultato contrattuale una vera capacità di rappresentare i bisogni e le esigenze di tutta la categoria.

Un risultato eccezionale e senza precedenti in categoria.

Ciò è dovuto al successo della mobilitazione di lavoratrici e lavoratori, alla forte tenuta unitaria di tutto il Sindacato, a un percorso vero di trasparenza e di democrazia che ha consentito la riconquista del Contratto Nazionale di lavoro in una delle vertenze più dure e difficili nella storia della categoria.

Avere sconfitto gli attacchi di ABI al ruolo del Contratto Nazionale difendendo l'area contrattuale, ha consentito la conclusione di un contratto caratterizzato da un'anima sociale capace di parlare il linguaggio della solidarietà verso le nuove generazioni e l'insieme di tutti gli occupati nel settore.

Il grandissimo consenso ricevuto impegna tutto il Sindacato a non disperdere questo patrimonio e a rafforzare il rapporto unitario con tutta la categoria.

Roma 17 giugno 2015

I Segretari Generali

Ultime notizie sulle pensioni: l'INPS presenta la sua proposta

La relazione annuale INPS presenterà la **proposta per la riforma pensioni 2015**.

Secondo diverse indiscrezioni l'economista bocconiano vorrebbe proporre l'uscita anticipata dal lavoro mediante l'applicazione del sistema contributivo per la pensione di tutti i lavoratori. Sperano i **precoci**, gli **esodati** e le **donne**, interessati a vario titolo dalla **riforma pensioni 2015**.

Operazione "La mia pensione" - Sarà possibile, tramite il sito dell'Ente, simulare la pensione di vecchiaia sulla base di simulazioni fatte sulle statistiche in possesso dell'INPS per valutare in futuro quanto si percepirà.

Ecco la bozza di riforma pensioni INPS 2015: separare assistenza e previdenza

Sono 5 i punti fondamentali della proposta presentata da Tito Boeri:

- 1) **Protezione sociale per over 55**: primo passo per il reddito minimo, al di sopra dei 55 anni è troppo difficile trovare un lavoro e per questo bisogna tutelare queste persone secondo Boeri e la povertà è triplicata durante la recessione. E' una misura di assistenza, che va finanziata con la fiscalità generale.
- 2) **Unificazione dei trattamenti** iniziata con il pagamento che avviene per tutti il primo del mese. Per ogni 3 pensionati vengono messe in pagamento quattro pensioni. Boeri propone di unificare la pensione tra regimi diversi, modificando senza oneri aggiuntivi (via le ricongiunzioni onerose) categorie come la gestione separata.
- 3) **Armonizzazione**. Ci sono forti asimmetrie tra i trattamenti previdenziali, non fondate sui diversi livelli contributivi e riflettono differenze macroscopiche tra generazioni e categorie. Stop ai trattamenti di favore. I vitalizi dei parlamentari sono "pensioni sottratte alle riforme previdenziali degli ultimi 25 anni" ha detto Boeri, auspicando un intervento di Camera e Senato: oggi non ci sono informazioni sul rendimento di tali vitalizi. Chi ha redditi pensionistici più elevati dovrà dare un contributo di solidarietà per le uscite flessibili.
- 4) **Flessibilità sostenibile**. Chi va in pensione prima deve spalmare il montante contributivo su più anni e, ogni anno in meno di età, è chiaro che l'assegno mensile si abbassi. Questa flessibilità non grava sulle generazioni future perché non fa aumentare il reddito pensionistico. Si può permettere a chi vuole uscire anticipatamente di farlo, senza gravare sulle generazioni future.
- 5) **Si va in pensione E si pagano i contributi**. Anche i pensionati possono contribuire al finanziamento della previdenza di chi si è ritirato dalla vita attiva. L'INPS vuole offrire la possibilità di versare contributi a chi sta già percependo un trattamento previdenziali. Anche i datori di lavoro potranno versare contributi agli ex dipendenti secondo l'ultima proposta INPS.

Malattia: stop reperibilità del dipendente dopo la visita fiscale

Lavoro: dopo la visita fiscale di controllo, da parte del medico dell'Inps, richiesta dall'azienda, il lavoratore ha la possibilità di uscire di casa e allontanarsi dal proprio domicilio.



Va bene farsi trovare a casa, durante le fasce orarie di reperibilità dal **medico fiscale dell'Inps**, inviato dall'azienda a controllare che la **malattia** del dipendente sia effettiva; ma non per questo si deve rimanere chiusi in casa tutte le 24 ore. Anche perché ci sono malattie che non richiedono un continuo ricovero a letto. E allora ben può il **lavoratore** allontanarsi dal proprio domicilio una volta avvenuta la visita. Purché, ovviamente, così facendo, egli non comprometta la propria guarigione (il dipendente, infatti, ha il dovere giuridico – sanzionabile dall'azienda – di non allungare i tempi del rientro sul posto di lavoro).

Il tema delle **visite fiscali** e delle **nuove fasce di reperibilità** del lavoratore che usufruisce dei **permessi per malattia**, è sempre caldo negli ambienti aziendali. E questo perché la giurisprudenza è orientata nel senso di ritenere



sanzionabile, a livello disciplinare, il dipendente che non si faccia trovare dal **medico dell'Inps**: e ciò a prescindere dalla effettiva sussistenza della malattia. Salvo, infatti, alcune **giustificazioni ritenute valide**, il dipendente benché davvero malato, non può comunque allontanarsi finché non è avvenuta la visita di controllo.

Ma, ciò che spesso si ignora, è che una volta andato via il **medico fiscale**, il dipendente non ha più l'obbligo della **reperibilità** e ben si può assentare dalla propria dimora. Il chiarimento, peraltro, proviene da una "fonte ufficiale" come la Cassazione che, con una sentenza di qualche anno fa, riportata peraltro dalla stampa dell'epoca e forse oggi un po' "dimenticata".

La vicenda: nel caso di specie, un lavoratore era uscito immediatamente dopo la visita fiscale e, per questo, aveva ricevuto la sanzione dall'Inps e dal datore di lavoro secondo cui era suo diritto disporre un ulteriore controllo medico dopo la prima **visita fiscale**.

La casa non è una galera per il lavoratore malato: non passa la tesi dell'Inps secondo cui il dipendente in permesso, anche dopo l'accertamento del medico di controllo, è obbligato, per tutta la durata della malattia, a rispettare le fasce orarie di **reperibilità** per consentire ulteriori accertamenti sulle sue condizioni di salute. Peraltro, sempre la Cassazione, ha ritenuto illecite le **visite di controllo ripetute e persecutorie**.

Insomma, secondo i supremi giudici, il lavoratore assente per malattia ha la facoltà piena di disporre liberamente del proprio diritto alla "**locomozione**" che non può essere limitato oltre il tempo strettamente necessario a consentire il controllo medico del suo **stato di salute**. Quindi, una volta che il medico fiscale dell'Inps abbia già visitato l'interessato, questi ritorna in totale **libertà di movimento**.

Se così non fosse, una volta accertata la malattia del dipendente, continuare a obbligarlo alle fasce di reperibilità significherebbe imporgli un **riposo forzato quotidiano**. Riposo che, peraltro, potrebbe non essere compatibile con alcune malattie che, per la relativa cura, potrebbero richiedere l'allontanamento da casa (si pensi all'asma allergica di fronte alla quale non c'è niente di meglio di una giornata al mare).

Insomma, la limitazione di movimento potrebbe incidere cioè sui criteri e i **metodi di cura** della malattia i tempi e i luoghi di essa. Superate quindi le fasce orarie (che di recente **sono state modificate**) scatta la **libertà vigilata** per il dipendente: "vigilata" perché, comunque, egli non può porre in essere attività che possano pregiudicare la sua guarigione (si pensi a una attività sportiva per chi ha la polmonite).

Conti correnti sotto la lente del Fisco: finisce l'era dei depositi fantasma

da repubblica.it – Entro il 30 giugno banche e operatori finanziari devono comunicare all'Anagrafe tributaria i dati sulla giacenza media di tutti i conti correnti riferita all'anno precedente. Le informazioni finiranno del data base dell'Inps e saranno utilizzate direttamente per il calcolo dell'Isee.

ROMA - Conti correnti senza più segreti per il Fisco, e niente più furbetti dell'Isee. Entro martedì prossimo 30 giugno, infatti, banche e operatori finanziari devono comunicare all'Anagrafe tributaria i dati sulla giacenza media di tutti i conti correnti riferita all'anno precedente. Le informazioni finiranno del data base dell'Inps e saranno utilizzate direttamente per il calcolo dell'Isee. Chiunque deciderà di presentare la domanda per avere l'attestazione del reddito familiare, per accedere alle prestazioni sociali agevolate o avere lo sconto sulle tasse universitarie, non dovrà quindi più autocertificare l'ammontare delle somme depositate in banca, in quanto i dati saranno acquisiti a monte. E partiranno i controlli sulle dichiarazioni del passato.



Un altro tassello antievasione. E' stata la riforma dell'Isee, entrata in vigore a gennaio, ad imporre l'obbligo di riportare anche la giacenza media dei depositi al momento della richiesta dell'attestazione del reddito, in modo da poter incrociare i dati dei richiedenti con i conti bancari. La giacenza media è l'importo delle somme a credito nel corso dell'anno sul conto corrente, suddivise in base al numero dei giorni. In pratica si ottiene sommando i "numeri creditori totali" riportati negli estratti conto in maniera da coprire tutto l'anno (ad esempio, se si ricevono estratti conto trimestrali, il primo estratto riporta i numeri creditori totali dal 1° gennaio al 31 marzo, il secondo dal 1° aprile al 30 giugno e così via) e poi dividere questo importo per 365.

Anche se fino a ieri era sufficiente calcolare da sé e indicare questo dato, la sua introduzione come deterrente contro i “falsi poveri” ha avuto successo, come emerge anche da uno studio della Cisl sui i dati trimestrali del nuovo Isee presentati dal Ministero del lavoro, che offrono una fotografia delle dichiarazioni decisamente molto diversa dal passato.

Confrontando le dichiarazioni con quelle del 2014, infatti, la componente patrimoniale, ossia l'insieme di depositi e investimenti finanziari, risulta pesare in misura decisamente maggiore rispetto al passato. Il suo peso effettivo nel calcolo dell'Isee è quasi raddoppiato, passando da meno di un settimo (13,6%) a più di un quinto (20,5%). Un dato questo che si accompagna ad un vero e proprio “effetto emersione” di patrimoni mai dichiarati.

Sparite le dichiarazioni con depositi bancari a zero. Sono quasi sparite le dichiarazioni con patrimonio mobiliare nullo, crollate dal 73% del 2014 al 24% degli Isee rilasciati quest'anno. Si registra poi un aumento della media del patrimonio dichiarato pari a quasi il doppio nella fascia intermedia dei valori Isee, ed un aumento pari a 13 volte nella fascia del quarto quartile, ossia nel settore che delimita il 25% dei dichiaranti con Isee più elevati. In sostanza risulta un'emersione rilevante di patrimonio mobiliare soprattutto per coloro che presentano Isee medio-alti.

Via ai controlli sul passato. La stretta funzione, dunque, e con le nuove misure viene anzi rafforzata. Una volta acquisiti i dati della giacenza media dall'Anagrafe tributaria, sarà di fatto impossibile approfittare delle prestazioni agevolate dichiarando di essere nulla tenente. Inoltre già nelle prossime settimane i dati non dichiarati in passato verranno evidenziati al momento della richiesta dell'Isee, con la possibilità di rettificare la Dsu. I controlli sul passato saranno comunque effettuati anche nei confronti di chi ha presentato la richiesta dell'Isee negli anni passati.

Rapina alla Bper di Cava, colpo da ottomila euro



La filiale di Corso Umberto I a Cava della Bper

Nel pomeriggio due ladri hanno fatto irruzione all'interno della filiale di corso Umberto I armati di taglierino. Sul posto anche la scientifica, si stanno vagliando i filmati dell'impianto di videosorveglianza

CAVA DE' TIRRENI. Rapina, alla filiale della Banca Popolare dell'Emilia Romagna di corso Umberto I. Due malviventi, poco dopo le 16.30, hanno fatto irruzione all'interno dell'istituto di credito armati di taglierino e hanno portato via i soldi dalla cassa. Il colpo ammonta a circa 8000 euro.

Subitoè scattato l'allarme interno per avvertire i carabinieri di Nocera Inferiore. Sul posto è giunta una volante della Polizia di Stato ma i rapinatori si erano già dileguati E' intervenuta anche la scientifica per i rilievi del caso. Al vaglio i filmati della videosorveglianza.

La Segreteria

Andrea Matteuzzi, Sede di Bologna 340-116.54.11 – Andrea_Matteuzzi@ER.CGIL.it

Anna Trovato, Filiale di Pescara – 320-163.0191 anna.trovato2013@libero.it

Antonello Desario, Sede di Aprilia 349-586.38.30 rsu@popaprilgia.it

Carlo Troiani, Area l'Aquila – 347-817.5452 – Carlo.Troiani@bper.it

Claudio Zucchi, BPER Services (MO) – 347-791.46.89 zucchi.claudio@alice.it

Roberto Giorgiucci, BPER Services (MO) – 333-856.85.50 roberto.giorgiucci@bperservices.it

RSA sul territorio

Per la Lombardia

Vincenzo Marino; Milano -338-202.45.64 – Vincenzo.Marino@BPER.it

Per la Provincia di Modena

Enrico Dondi, BPER Services (MD) e.f.dondi@virgilio.it

Federica Bettelli, RSA Modena 320-188.5213 fedebettelli@gmail.com

Per la Provincia di Bologna

Alessandro Ottavi, Bologna ag.8 (BO) – 328-371.21.81 ottavi.alessandro@alice.it

Per la Romagna

Giovanni Gaudenzi, RSA Cesena cell. 347-167.4591 – pagiange@alice.it o fisacbper.ravenna@libero.it

Laura Ugolini, RSA Ravenna, laura.ugolini@bper.it, fisacbper.ravenna@libero.it

Massimo Drudi, RSA Cervia, massimo.drudi@bper.it, fisacbper.ravenna@libero.it

Per l'Abruzzo

Luca Copersini, cell. 338-736.4214 – lcoper@yahoo.it

Alessandro Lamorgia, RSA Lanciano AlessandroLaMorgia@alice.it

Laura Rambaldi, RSA Chieti - tel.0871.552523 - laura.rambaldi@virgilio.it

Nicola Trivilino, cell. 380-411.6922 – n.trivilino@alice.it

Elena De Ioris, RSA Avezzano- tel. 0863/449846 e 349/4444544 elena.deioris@bper.it>

Per il Lazio

Paolo Amico, Latina — Paolo.Amico@BPER.it

Giuseppina Raffaeli, Roma – 06/53.27.35.42 – Giuseppina.Raffaeli@BPER.it

Per la Campania

Alfonso Ferrante a22031962@inwind.it

Per la Basilicata

Bruno LORENZO - Potenza - pblorenzo@alice.it - 347/5338672

Giacinta AMOROSO - Matera: - cinziamoroso@gmail.com - 328/360843

Per la Calabria

Antonio Barberio, cell. 335/127.7255 – peppekr@libero.it

Per la Sicilia

Raffaele SANTORELLI, Messina - bpmsicilia.fisac@libero.it - cell.331/4560953 - ufficio 090/2924064